



alla scoperta di Vercelli

"Il percorso della rana" è un itinerario ideato dal Lions Club di Vercelli, segnato da centinaia di piccole indicazioni in bronzo distribuite sui marciapiedi della città, che consente di toccare i punti di maggior interesse artistico del centro storico.

1 La Basilica di Sant'Andrea

è il simbolo di Vercelli: costruita fra il 1219 ed il 1227 su volere del Cardinale Guala Bicchieri, è uno splendido esempio di fusione tra lo stile romanico lombardo - emiliano e l'architettura gotica d'oltralpe. Le strutture del gotico puro esaltano il maestoso interno a tre navate con un altissimo transetto; nella prima cappella del transetto destro, di notevole pregio è il monumento funebre a Tommaso Gallo, primo abate di Sant'Andrea. Nell'abside si trova un prezioso coro intarsiato del 1511. In sacrestia si conserva un crocifisso ligneo dipinto del XIV secolo. La Basilica ospita una delle più belle sale capitolari d'Italia, di notevole valenza storica per la città: qui nel 1310 venne siglata la pace tra guelfi e ghibellini vercellesi alla presenza dell'imperatore Enrico VII. Il chiostro è rettangolare con cornici in cotto e pitture dell'inizio del '500.

2 Antistante alla Basilica è il cosiddetto Salone Dugentesco

(in realtà della metà del XV sec.), già parte dell'Ospedale dei Pellegrini fondato dal Bicchieri nel 1224, il cui ingresso è sormontato da una lunetta duecentesca dipinta; l'elegante interno conserva un bell'affresco del sec. XVI.

3 ARCA, ex-Chiesa di S. Marco

Collocato all'interno dell'antica chiesa di San Marco, in cui sono visibili alcuni pregevoli affreschi, riportati da poco

4 La Chiesa di San Paolo

fondata nel sec. XIII, fu interamente rimaneggiata nel sec. XVII, salvo nel campanile e nelle prime tre campate; l'interno ospita due tele del Lanino (la *Natività* e la *Madonna delle Grazie*), mentre in un ambiente di passaggio verso la sacrestia è affrescata una teoria di santi (seconda metà del sec. XIV).

5 Torre Vialardi

Si erge nella vicina Via Vallotti; a pianta ottagonale, è l'unica sopravvivenza del palazzo della famiglia Vialardi.

6 Chiesa di San Cristoforo

Costruita nel 1515, questa chiesa vanta splendidi capolavori di Gaudenzio Ferrari (la pala della *Madonna degli Aranci*, le *Storie di Maria Magdalena*, le *Storie di Maria Vergine*, la *Crocefissione* e l'*Assunzione della Vergine*). L'interno a tre navate presenta una volta affrescata a trompe l'oeil tra il 1742-46. L'ampio presbiterio è separato da un'elegante balaustra realizzata su disegno di Juvarra (1730). Coro, pulpito, con-

7 La Chiesa di San Lorenzo

oggi di eleganti forme settecentesche, in realtà è una delle più antiche parrocchie di Vercelli. In età medievale era dotata di ospizio per i pellegrini in viaggio sulla Via Francigena.

8 Piazza Cavour

Sorta forse sul luogo dell'antico foro romano e conosciuta fino al 1864 come "Piazza Maggiore", dominata oggi dal monumento a Cavour di Ercole Villa e Giuseppe Argenti, è da sempre il cuore della vita cittadina. A ricordare il passato medievale rimangono i portici ad arco acuto (fine XIII - inizio XIV sec.), una seconda serie di portici, mirabili per la decorazione quattrocentesca in cotto degli intradossi, e la poderosa Torre dell'Angelo (secc. XIV-XIX), probabile resto d'una casa fortificata. Fino al sec. XVI si affacciavano sulla piazza tre chiese, di cui oggi resta, trasformato in torre dell'orologio (1856), il campanile di San Tommaso.

9 L'antico Broletto

a pochi passi da Piazza Cavour, si trova nell'attuale Piazza di Palazzo Vecchio,

10 La Sinagoga

di Via Foa, la prima in Italia costruita in edificio autonomo dopo l'emancipazione degli Ebrei sancita da Carlo Alberto (1848), ricorda l'antico benessere della Comunità israelitica vercellese. Eretta tra 1875 e il 1878 in stile arabo-moresco su progetto di Marco Treves e Giuseppe Locarni, presenta una facciata in arenarie bianche e grigio-azzurre; l'interno, a tre navi con abside poligonale, è ornato da fini decorazioni di Carlo Costa.

11 La Chiesa di San Giuliano

era la chiesa presso la quale, in epoca medievale, sostavano i vescovi eletti per indossare gli abiti pontificali prima di assumere la cattedra episcopale. All'interno una *Deposizione* di Bernardino Lanino del 1547, un' *Adorazione dei Magi* e una *Resurrezione* di impronta gaudenziana; cinquecenteschi pure gli affreschi sui pilastri della navata centrale.

12 Casa Centoris

è famosa per l'eleganza del suo cortile, realizzato verso la fine del Quattrocento in stile bramantesco. La zona attorno al palazzo è di grande fascino; sulla destra si apre il "Volto dei Centori", un vicolo conosciuto come la vecchia "Contrada degli Spazzacamini".

13 Casa Tizzoni

si trova nell'omonima piazza. Dell'antico palazzo, il cui salone inferiore venne riccamente affrescato nella prima metà del Seicento è la Torre Comunale, risalente agli inizi del sec. XIII.

14 Il Museo Borgogna

casa-museo intitolata a Francesco Borgogna, ha sede in un palazzo neoclassico, acquistato dall'avv. Antonio Borgogna (1822-1906), che, dopo averlo intitolato al padre, lo donò alla Città. Oltre alla ricca collezione di quadri, arredi e oggetti d'arte del collezionista, il Museo ospita la quadreria di pittura rinascimentale vercellese dell'Istituto di Belle Arti e pregevoli affreschi tardo medievali e rinascimentali staccati da antiche chiese della Città. Di notevole interesse sono la sezione cinquecentesca, con dipinti di Sodoma, Gerolamo Giovenone e Giovan Battista Giovenone, Bernardino Lanino, Defendente Ferrari e Gaudenzio Ferrari, quella seicentesca e settecentesca, con tele di Ludovico Carracci, Sassoferrato, Elisabetta Sirani, il Genovesino, Liberi, Maratta, Le Seur, Guala e Mayerle e quella nordica (tedesca, fiamminga e olandese) con opere di Vernet, Manglard, Angelica Kauffmann, Bosschaert e De Heem. Numerose le opere di artisti italiani dell'Ottocento (Induno, Chierici, Palizzi, Quadroni, Ussi, Favretto, Follini, Migliara, Massimo d'Azeglio) e quelle del XX secolo di Ambrogio Alciati e dei divisionisti Angelo Morbelli e Giuseppe Cominetti. Tel. 0161.252776 www.museoborgogna.it

15 Il Castello Visconteo

a pianta quadrangolare, fu edificato a partire dal 1290 per volontà di Matteo Visconti e divenne successivamente residenza sabauda. Qui morì nel 1472 il beato Amedeo, sepolto nell'omonima cappella del Duomo. Rovinato dopo l'assedio spagnolo nel 1638, fu utilizzato in età napoleonica come alloggiamento militare; nel 1832 fu adattato a carcere e dal 1838 a tribunale.

16 Il Museo Leone

fondato dal notaio vercellese Camillo Leone (1830-1907), ha sede nella rinascimentale Casa Alciati, collegata al settecentesco Palazzo Langosco da un raccordo edificato nel 1939, anno in cui venne curato anche l'attuale allestimento. Le prime sale espongono reperti del Paleolitico, Neolitico, dell'Età del bronzo, del ferro e oggetti provenienti da tombe egiziane ed etrusche. La sala romana ospita le più antiche attestazioni della storia di Vercelli, tra cui la stele bilingue celto-latina, mentre il Lapidario conserva iscrizioni del Vercellese (secc. II a.C.-II d.C.). Le epigrafi, la copia del portale di Santa Maria Maggiore e i resti dell'originario pavimento a mosaico (sec. XII) e le sculture dell'antico pulpito del Duomo sono le testimonianze della Vercelli paleocristiana. Di interesse la serie di incunaboli e cinquecentine, stampati di tipografi

17 Teatro Civico

Situato in Via Monte di Pietà, a pochi metri dall'ingresso al Museo Leone, è sede di importanti stagioni teatrali, operistiche e concertistiche. Fu costruito nel 1812-1814 su progetto di Nicola Nervi; nel 1923 un incendio lo distrusse e venne quindi ricostruito nel 1929-1931 da Guido Allorio, Paolo Verzene e Giuseppe Rosso.

18 Palazzo Arcivescovile e Museo del Tesoro del Duomo

Sebbene non sia il palazzo di residenza dei primi vescovi vercellesi, è un edificio rinascimentale di grande valore storico ed artistico, che ospita al proprio interno il Museo del Tesoro del Duomo, la Biblioteca Capitolare e un'importante quadreria (*Pinacoteca Arcivescovile*). Il Museo del Tesoro del Duomo accoglie preziosi

19 La Cattedrale di Sant'Eusebio

La Cattedrale fu eretta come basilica cimiteriale al di fuori delle mura probabilmente dallo stesso Eusebio e ricostruita una prima volta a partire dal sec. V: di questa prima fase ricostruttiva resta solo il campanile medievale (sec. XII). Una seconda ricostruzione, intrapresa nel 1570 su progetto di Pellegrino Tibaldi, durò fino alla fine del sec. XIX. Coro, presbiterio e sagrestia sono tardo cinquecenteschi; la Cappella del Beato Amedeo IX di fine Seicento, ottocentesche invece sono la luminosa Cappella di Sant'Eusebio (ove si venerano le spoglie del protovesco) e la cupola (1860). Il progetto della facciata barocca settecentesca con atrio neoclassico, è opera di Benedetto Alfieri.

20 Seminario Arcivescovile

Fondato nel 1572-87 dal vescovo Francesco Bonomi; la parte più antica dell'attuale edificio, corrispondente all'armonioso cortile interno e alla facciata posteriore in cotto, fu progettata da Filippo Juvarra. Nel Salone di Sant'Eusebio sono stati sistemati affreschi di Bernardino Lanino con *Scene dall'Enneide*. Ha qui sede, con circa 30.000 tra volumi e pergamene, la Biblioteca Agnesiana e Diocesana.



alla scoperta delle "terre d'acqua"

Si consiglia di verificare le aperture e le modalità di visita.



Trino, Lucedio e le grange

Luogo importante in epoca romana, **Trino** divenne sede principale del feudo dei Paleologi. In epoca cinquecentesca fu sede di illustri tipografie. Di importanza storica sono la chiesa di San Michele in Insula, con interno romanico, la parrocchiale di San Bartolomeo, rifacimento settecentesco di una chiesa del 1200, Palazzo Paleologo e il Museo Gian Andrea Irico.

Nel comune di Trino sorgono il Principato di Lucedio e imponenti cascine storiche: le grange.

L'**Abbazia di Santa Maria di Lucedio**, oggi conosciuta come Principato, fu fondata nel 1123 da un gruppo di monaci cistercensi provenienti dalla Francia su terre dei Marchesi del Monferrato e divenne un potentissimo centro religioso. Dopo un lento declino, alla fine del XVIII secolo, venne trasformata in azienda agricola. Delle antiche strutture medievali sopravvivono il campanile, la sala capitolare, il chiostro, il refettorio dei conversi e altri edifici funzionali all'odierna azienda agricola. La chiesa abbaziale risale alla seconda metà del XVIII secolo.

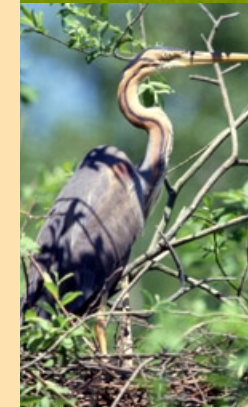
Attraversando la pianura che circonda il



Principato, un tempo occupata da un'immensa palude poi bonificata dai religiosi, è possibile scorgere le cascine a corte chiusa, un tempo **grange** (granai, magazzini), realizzate dai monaci per poter controllare e lavorare le terre che l'abbazia di Lucedio accumulò nel periodo della sua massima potenza. Il nucleo primitivo era composto da sei grange situate in un'area di 8 km²: **Montarolo**, nei pressi della quale sorge il santuario settecentesco della **Madonna delle Vigne**, **Ramezzana**, **Montarucco**, **Leri**, di proprietà di Camillo Cavour, **Castelmerlino** e **Darola**.

Le terre d'acqua

Nella provincia di Vercelli circa 89 mila ettari sono coltivati a **riso**, qui presente in più di 100 varietà. Il paesaggio della Bassa Vercellese, è un paesaggio mutevole che cambia i suoi colori col passare dei mesi, da un'immensa distesa d'acqua in primavera, al verde dei campi in estate, al giallo delle pannocchie mature in autunno. I ritmi di vita sono fortemente influenzati dalla coltura del riso e dalla cultura legata a questa coltivazione. Una terra antropizzata in cui distese immense e silenzio assoluto fanno rivivere momenti della tradizione più antica. Lungo la strada delle "grange" che si snoda tra l'immensa pianura risicola e collega Larizzate con Crescentino, a Lignana si trova la **cascina Veneria**, splendido modello di cascina a corte chiusa che fu resa celebre da uno dei film più significativi del neorealismo italiano: *Riso amaro*, del 1949. Proseguendo sulla stessa strada, si attraversa l'area di Lucedio, fino ad arrivare a **Castell'Aper-tole**, dove si trova la cascina **Colombara**, al cui interno è stato allestito il Museo "La Risaia".



Nel comune di **Fontanetto Po**, patria del compositore e violinista settecentesco Giovan Battista Viotti, con le chiese di San Sebastiano e San Martino, si trova il **Mulino San Giovanni**, bellissimo esempio di riseria antica che viene azionata attraverso una turbina idraulica e un complesso sistema di cinghie e pulegge.

Parchi

Parco naturale delle Lame del Sesia: oasi protetta che si estende nella provincia di Vercelli nei comuni di Greggio, Albano, Oldenico, Carisio, Villarboit e Villata. Le lame sono specchi d'acqua generati dal fiume. All'interno del parco, sull'Isolone di Oldenico, vive e nidifica una ricca fauna ornitologica: aironi cinerini, sgarze ciuffetto, garzette, nitticore, cormorani, migonai, spatole e l'ibis sacro. Tra le specie arboree protette ci sono lempi di fustaia planiziale di farnia, tipica della pianura Padana prima dell'avvento della risicoltura. **Bosco della Partecipanza di Trino**: ultimo tratto rimasto della foresta che ricopriva l'area della Bassa Vercellese. Ancora oggi il parco rispetta rigide regole di taglio imposte nel Medioevo: una gestione collettiva da parte di "partecipanti", ossia famiglie trinesi a cui il Marchese del Monferrato fece una donazione. In primavera inoltrata è possibile assistere alla fioritura dei mughetti. Tra le specie arboree si trovano ontani neri e carpini bianchi.

Parco del Po Vercellese Alessandrino: fa parte delle aree protette della fascia fluviale del Po. Tra i comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino, colline e risaie si contrappongono sulle due sponde. Tra le specie che nidificano nei boschi lungo il Po ci sono l'aione cenerino, il nibbio, la poiana. È stata segnalata la presenza di una tartaruga palustre.



Santhià, il carnevale e la Via Francigena

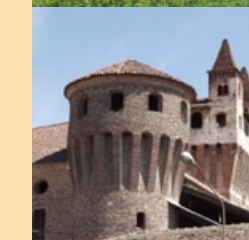
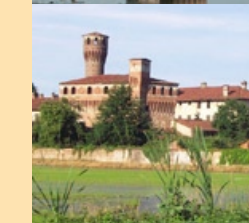
Santhià, uno dei maggiori centri del vercellese, è situata in una zona di confine strategicamente importante in tempi antichi. Da **mansio**, conquistata poi dai Longobardi, divenne un importante centro della **Via Francigena** in epoca medievale. Ancora oggi sono conservate preziose testimonianze del periodo: la cosiddetta "Torre di Teodolinda", la cripta di Santo Stefano nella Parrocchiale di Sant'Agata e la torre campanaria.

Rinomato il **carnevale storico** forse risalente alla metà del XIV secolo, è il più antico del Piemonte ed è tra i più antichi d'Italia. La **Via Francigena**, di cui Santhià è la 44ª tappa, è il percorso da Canterbury a Roma compiuto dal vescovo inglese Sigerico nel 990. La strada proveniva dal Gran San Bernardo, attraversava Aosta, Ivrea ed entrava in territorio vercellese nei pressi di Borgo d'Ale, fino a giungere a Vercelli passando per Santhià. Il tratto che proveniva dal Moncenisio o dal Monginevro, passava invece per Tronzano, Bianzè, Livorno Ferraris, Saluggia e Cigliano.

Terra di strada e centri di potere

I castelli rappresentano una testimonianza della potenza del potere delle famiglie nobiliari nel Vercellese in epoca medievale. Il **castello di Moncrivello**, un tempo fortificazione difensiva trasformata in dimora signorile nel XV secolo, conserva ancora un'antica scala elicoidale, un camino quattrocentesco e le stanze con soffitto a cassette.

Il **castello consortile di Buronzo**, già citato in un documento del 1039, è formato da un complesso di fortificazioni e di caseforti fatte costruire dalla famiglia signorile dei Buronzo. Si conservano parte delle for-



tificazioni esterne, la torre-porta e i saloni con soffitti affrescati nel 1500. Il **castello di Quinto** è costituito dall'antica roccaforte del XII secolo e dall'annessa chiesa con affreschi quattrocenteschi. Di proprietà della famiglia Avogadro, venne ammodernato nel 1500 e poi trasformato in azienda risicola.

Il **castello di Desana** venne costruito intorno al X secolo per difendere il distretto Vercelli, passò nelle mani dei conti Tizzoni nel XV secolo. Nel 1833 la struttura venne ammodernata dopo l'acquisto da parte della famiglia di Federico Rosazza, personaggio di spicco del Risorgimento piemontese.

Il **castello di Casanova Elvo**, che venne citato per la prima volta in un documento del 1170, faceva parte dei possedimenti dei conti di Biandrate. Si conservano ancora il mastio, con mensole e caditoie, una volta a vela del 1400 del locale adibito a cucina. L'antico fortilizio fu ridotto ad abitazione privata. Da annoverare sono anche i castelli di **Balocco**, **Collobiano**, **San Germano**, **Vettignè**, **San Genuario** di Crescentino, **Montonero**, **Sali**, **Prarolo** e **Villata**.

La rete irrigua del Vercellese

Il vercellese vanta una delle reti irrigue più efficienti d'Europa, sviluppatasi nel corso dei secoli. Attualmente ci sono circa 10.000 km di canali artificiali utili all'irrigazione per scorrimento, senza l'ausilio di dighe o pompe idrauliche. Si tratta di un'area che da Saluggia, va fino alla confluenza dei fiumi Po e Sesia.

Tra il 1863 e 1866 venne costruito il **Canale Cavour**: un'impresa faraonica realizzata in soli 2 anni e 10 mesi, lunga 82,2 km, che prende le acque dal Po a Chivasso e le restituisce al Ticino a Galliate. Un'opera di ingegneria idraulica senza uguali, in cui Cavour aveva fortemente creduto, realizzata successivamente alla sua morte.



questa è Vercelli

Vercelli è una città di circa 47.000 abitanti situata nel Piemonte orientale. Fondata da tribù Liguri fuse con gruppi Celtici intorno al sec. VI a.C., divenne municipium sotto i Romani e nel corso dei secoli conobbe numerose vicende storiche e culturali: il processo di cristianizzazione con Eusebio, primo Vescovo del Piemonte; le invasioni barbariche; la nascita del libero comune e le lotte tra guelfi e ghibellini; assedi e occupazioni straniere; e infine, il passaggio tra diverse signorie attraverso i secoli, per tornare sotto i Savoia con il Trattato di Utrecht (1713) e conoscere, finalmente, un vero e proprio boom artistico, con la costruzione di nuovi palazzi, chiese e strade.

Con la Rivoluzione Francese la città fu annessa alla Francia e con Napoleone divenne capoluogo del Dipartimento della Sesia (1801); prese poi parte ai moti di liberazione, impedendo l'avanzata austriaca grazie all'inondazione artificiale della piana vercellese; conobbe la nascita di movimenti liberali e di sinistra (nel 1906 le mondine ebbero un ruolo determinante nella conquista delle otto ore di lavoro giornaliero).

Durante la Seconda Guerra Mondiale la città si distinse per l'impegno nella Resistenza. Vercelli oggi conserva l'importante eredità di un passato artistico e culturale che ha attraversato secoli di storia antica e moderna.



scoprire Vercelli e il Vercellese

carta turistica per conoscere e visitare la città e i dintorni



Il percorso della rana per scoprire i 20 punti più belli della città



Sede principale:
13019 Varallo (Vc) - Corso Roma, 38
Tel. (0039) 0163.564404 - Fax (0039) 0163.53091
www.atlvalsesiavercelli.it
info@atlvalsesiavercelli.it

Sedi operative:
Vercelli - Tel. (0039) 0161.58002
Scopello - Tel. (0039) 0163.732570

Ufficio Turistico - Alagna Valsesia Tel. (0039) 0163.922988